

hanno fluttuazioni di ordine pubblico e meno reati e meno tumulti nel proprio seno, pagano in realtà eccessive spese per la pubblica sicurezza. Questi inconvenienti accrescono ancora l'ingiustizia presente e quella futura del carico, nè si vede il riparo da apportarvi perchè i comuni non hanno modo di ben riscontrare la verità degli stati di presenza delle guardie e si limitano a dover pagare.

È uno stato di cose che i comuni di Torino e di Genova fecero noto al ministro dell'interno anche con un recente memoriale che certo l'onorevole Giolitti conosce e di cui ha apprezzato l'importanza.

Noi confidiamo (e dico confidiamo per quanto i rappresentanti dell'una e dell'altra città possano essere iscritti all'uno od all'altro partito) per la doverosa legge di continuità di Governo e di rispetto della legge, che il ministro dell'interno e quello del tesoro prenderanno in serio esame questa questione. E infatti il più doveroso dei provvedimenti, e il più democratico insieme per iniziare la riforma tributaria è quello di non far pagare altrui i debiti propri e di operare da galantuomo, cioè osservando le disposizioni della legge. Ora, la legge aveva disposto fin dal 1889 che questi carichi fossero tolti. Altre leggi poi disposero, è vero, prima che questo esonero fosse rimandato al 1896 per impellenti necessità finanziarie e poi lo rimandarono ad un termine più indefinito. Ma l'articolo 272 rimase e il rinvio non è, anzi esclude la sconfessione di quel disposto. Oggi noi invece aggraviamo il carico. E anzi può dirsi che ne mettiamo uno nuovo, che per ora non sembra, ma che può divenire grave, ed è quello per lo stipendio degli agenti cosiddetti sedentari, i quali andranno negli uffici a sostituire gli inservienti ed i commessi. Ma intanto rimarranno, cioè, e aumenteranno il numero degli agenti apparenti, mentre in realtà non fanno servizio di agenti, ma d'impiegati e questo nuovo carico non ha ragione d'essere a carico dei comuni.

La relazione non risolve questa eventuale questione e non riflette la condizione, nei rispetti del carico sui comuni, di questo personale speciale così detto in servizio sedentario. Ma su questo punto vi sarà tempo, credo, a discutere in seguito.

Ho finito e ringrazio la Camera per i dieci minuti che mi ha accordati, con tanta benevolenza, in tanta angustia di tempo. E spero di avere dall'onorevole ministro assicurazioni le quali confermino il

proposito di dare esecuzione alla legge del 1889 se non oggi, almeno in un prossimo avvenire. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CAO-PINNA, *relatore*. Dato il momento presente, comprendo benissimo che la Camera tiene in molto maggior conto il silenzio, che un discorso per ribattere gli argomenti dei singoli oratori, e perciò rinuncio a parlare. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni d'attenzione*). Degli oratori, che hanno parlato sul presente disegno di legge, alcuni trattarono la questione generale della necessità e opportunità di un aumento degli agenti della forza pubblica in servizio di pubblica sicurezza, altri trattarono alcune questioni speciali. Comincerò dal rispondere alla questione generale per poi venire alle questioni speciali.

L'onorevole Bissolati ha dichiarato che questa legge, agli occhi suoi e dei suoi amici, è composta di due parti, l'una, che tende a migliorare le condizioni dei funzionari e degli agenti di pubblica sicurezza, l'altra, che tende ad aumentarne il numero, e dichiarò di non fare opposizione alcuna a quella parte, che tende a migliorare le condizioni degli agenti e funzionari. Egli ha ricordato che i funzionari di pubblica sicurezza non sono ancora dalla popolazione considerati sotto quel punto di vista simpatico, dal quale dovrebbero essere considerati, cioè come tutori dell'ordine pubblico e della incolumità dei cittadini. Ma egli non potrà contestare esservi da codesto punto di vista un notevole progresso, perchè, a me avviene frequentemente di vedere che le classi popolari, in occasione di scioperi, invocano l'intervento degli agenti di pubblica sicurezza. Questo fatto credo ci debba grandemente rallegrare, perchè dimostra che comincia ad entrare nel nostro popolo il concetto che l'ordine pubblico e la incolumità pubblica sono un interesse generale e non un interesse di partito.

BISSOLATI. Effetto di un po' più di libertà!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Tanto meglio, ed io mi auguro che questo beneficio cresca più che sia possibile e per parte mia faccio quanto posso, perchè credo che questo sarà un grande coefficiente per la pubblica sicurezza.

L'onorevole Bissolati parlò dei moventi,